

CINEMA. Da venerdì nelle sale il film italiano che ha riscosso consensi in mezzo mondo e che rischiava di non uscire

«Et in terra pax», la periferia romana emblema di chi vive ai margini nelle città

ROMA

●●● Dopo aver partecipato a più di venti festival in giro per il mondo, da Tokyo a Manila, dopo essere stato presentato lo scorso anno alle «Giornate degli autori» di Venezia Cinema, *Et in terra pax*, opera prima di Matteo Botrugno e Daniele Coluccini, esce nelle sale cinematografiche (da venerdì prossimo) grazie a Cinecittà Luce.

Sembra paradossale ma si tratta di un mezzo miracolo, perché, nonostante il successo internazionale, il film rischiava di non uscire. La strada per i prodotti indipendenti italiani è sempre più in salita, «è da 27 anni che lavoro nel campo e la storia si ripete - afferma Gianluca Arcopinto, uno dei produttori - nonostante tutto continuo a produrre opere di qualità perché so che esiste un pubblico anche per questo genere di film e non solo per Checco Zalone».

È un film *low budget* (100 mila euro, ma molti hanno lavorato praticamente gratis), gi-

rato in 17 giorni in digitale. La vicenda intreccia tre storie, quella di Sonia (Ughetta D'Onorascenzo), giovane universitaria che guadagna qualche soldo lavorando nel bar di Sergio, di Marco (Maurizio Tesé), appena uscito di galera per spaccio, e del trio di amici composto da Faustino (Michele Botrugno), Federico (Fabio Gomiero) e Massimo (Germano Gentile), detto «Nigger», incapaci di uscire dal giro losco della droga.

Tutti vivono a Corviale (simile allo Zen di Palermo), periferia di Roma. «Non volevamo realizzare un film sulla periferia romana - dichiara Matteo Botrugno - tutte le periferie si assomigliano, dal Giappone al Canada, ci serviva un luogo che simboleggiasse la solitudine esistenziale dei personaggi. Quel labirinto di cemento che si estende per un chilometro rappresenta l'ombra dei nostri protagonisti». «Era un posto visivamente potente rappresentativo di qualsiasi città», aggiunge Daniele. (*EMBI*)

